

## **UN BAGNO D'UMILTÀ PER RIPULIRSI DAL CLERICALISMO**

(Roberto Beretta)

*A una settimana dal vertice vaticano sugli scandali sessuali nella Chiesa, oggi a Milano viene presentato il nuovo libro di Roberto Beretta "Oltre l'abuso. Lo scandalo della pedofilia può cambiare la Chiesa?" (Ancora). Un'anticipazione.*

Il primo effetto benefico dello scandalo è senza dubbio un salutare bagno di umiltà. La Chiesa cattolica, forte dell'essere culturalmente e storicamente all'origine della civiltà occidentale (che si considera la più progredita del mondo), troppo spesso si è reputata la prima, più perfetta e impeccabile istituzione religiosa del pianeta.

Ebbene, né il prestigio della derivazione diretta da Gesù Cristo, uno dei maestri di saggezza maggiormente apprezzati della storia; né l'immagine di affidabilità della gerarchia, dal Papa in giù, senza dubbio tra le più accreditate nella diplomazia contemporanea; né la pretesa più volte espressa di possedere da duemila anni la «verità universale»: niente di tutto ciò ha potuto salvare la gloriosa Catholica dalla vergogna di uno scandalo così esteso e umiliante.

Proprio i moralizzatori per eccellenza degli errori e delle colpe del mondo, sempre pronti ad alzare il dito ammonitore contro le miserie e le cadute dell'umanità, questa volta sono stati colti in fallo - ed esattamente per quel peccato del sesso sul quale sovente si erano trovati a dettare legge. Strana nemesis della storia... Una volta tanto il male non è «fuori», tra gli «altri», e la Chiesa non appare come l'agenzia senza macchia e senza paura che lo affronta lancia in resta e con la ricetta della perfezione in tasca; la crisi tocca invece il mondo cattolico dall'interno, l'errore lo contagia come una vastissima mortifera pestilenza.

Beninteso: nessun compiacimento nel vedere la «madre Chiesa» così trascinata nel fango (d'altra parte però nemmeno la volontà di negare l'effettiva ampiezza della sporcizia nascosta sotto troppe talari). Ma è difficile non scorgere qualcosa di provvidenziale, nel senso più teologico del termine, nel disvelamento della fragilità interiore di un apparato che - osservato dall'esterno - appare in genere monolitico, austero, impeccabile, insomma perfetto. «I momenti di umiliazione - sostiene Jean Vanier, grande fondatore di opere umanitarie e grande uomo di spiritualità - sono chiarificatori. Rivelano quali siano i criteri della nostra coscienza».

Non tutto è male, a considerarlo proprio dal punto di vista più interessante per la fede: ovvero quello spirituale. Del resto l'umiliazione - addirittura da ricercarsi volontariamente - non è sempre stata indicata dall'ascetica cattolica tradizionale come prediletto strumento di crescita interiore, quale sicuro mezzo per ottenere la santità personale? E allora, se questo vale per i singoli, ancor più dovrà risultare vero per la comunità. Se le istituzioni deludono, forse è perché sono state indebitamente mitizzate, rese idoli «al posto di Dio»...

No, non siamo i «migliori»: fa bene ricordarlo. Perdere la presunta «purezza» costringe ad ammettere la propria povertà e riallinearsi all'ideale, piuttosto che a uno schema. L'umiliazione della pedofilia è un cilicio che la Chiesa deve portare in pubblico, a penitenza di tante passate superbie: non solo dei preti. Di quando - ad esempio - la Chiesa si è mostrata molto severa magistra e ben poco mater. Di quando ha sparso dall'alto anatemi e scomuniche che avrebbe potuto risparmiarsi senza danno per il Vangelo. E così via per i numerosi errori e colpe compiuti nel corso della storia, anche recente.

Già diversi Pontefici hanno chiesto perdono per tali peccati (vedi anzitutto i mea culpa battuti sul petto da Giovanni Paolo II durante il Giubileo del Duemila); ma la retta dottrina cattolica prescrive pure che per ogni colpa si sconti un'adeguata penitenza (non a

caso papa Bergoglio nella Lettera dell'estate scorsa richiede a tutti un digiuno penitenziale...) e una riparazione: perché non potrebbe farne parte proprio questa pubblica mortificazione, questo disonore che riporta i cattolici un po' con i piedi per terra?

***Roberto BERETTA – VINO NUOVO – 18.02.2019***